

Ivg in calo, crescono le donne che provengono da altre regioni

Sul numero complessivo di **5.671** Ivg, **5.083** sono state effettuate da donne **residenti in regione: 3.095** italiane (-239 rispetto al 2020) e **1.988** straniere (-152). L'unico numero in crescita è quello relativo alle Ivg effettuate da donne **non residenti in Emilia-Romagna**, cresciuto di 37 unità rispetto all'anno precedente e arrivato al totale di 588.

Il **tasso di abortività** regionale (cioè il numero di Ivg ogni 1000 donne che risiedono in regione tra i 15 e i 49 anni) è calato dal 1,04% del 2004 allo 0,58% del 2021, grazie sia alla diminuzione degli interventi, sia alla crescita, fino al 2010, della popolazione femminile in età feconda residente in regione. Da un punto di vista della cittadinanza, il tasso di abortività della popolazione italiana è passato dallo **0,77% del 2004 allo 0,43% del 2021**, quello della popolazione straniera **dal 3,75% del 2004 all'1,2% del 2021**.

Il **73,7% delle residenti si rivolge al Consultorio familiare** per avviare un percorso di interruzione volontaria di gravidanza: si tratta della scelta preferita soprattutto dalle **donne straniere (78,4%)** ma in crescita anche per le donne italiane: le Ivg di italiane certificate dai consultori erano il **47,4% nel 2005**, sono il **70,2% nel 2021**.

Il metodo farmacologico è il preferito nel 61,8% dei casi

Il **metodo farmacologico** risulta il prescelto nel **61,8%** dei casi, pari a **3.505** interventi, rispetto a quello chirurgico (32,8%). La scelta di questo strumento cresce del 21% rispetto al 2020, quando gli interventi farmacologici erano stati il 48%, pari a 2.894 casi. Per comprendere questa crescita va considerato che dal 25 settembre 2020 il metodo farmacologico è stato esteso fino al 63° giorno di amenorrea.

A usufruire dei farmaci che inducono l'interruzione della gravidanza sono soprattutto **donne italiane (61,3%)**, ma crescono anche **le straniere (38,7% nel 2021**, nel 2020 erano il 35,5%, nel 2008 appena il 21,7%). Le donne che scelgono questo percorso hanno un titolo di studio medio-alto (66,4%) e occupazione lavorativa (55%).

Trentenni, nubili, occupate e scolarizzate: più della metà ha già un figlio. Il profilo delle donne

La distribuzione per classi di età rimane abbastanza stabile, anche se **tende a spostarsi verso le classi più alte**; la maggioranza dei casi sono concentrati nelle classi 30-34 anni (24,2%), 35-39 anni (22,6%) e 25-29 anni (19,8%). Il **56,2%** delle donne che ricorrono all'Ivg è nubile, il 39,5% coniugata o unita civilmente, il 4,5% separata, divorziata o vedova. Il **61,5%** delle donne risulta avere almeno un figlio.

Solo il 36,3% delle donne ha una **scolarità bassa (3,9%** licenza elementare o nessun titolo e **32,4%** diploma di scuola media inferiore), il **46,1%** ha un diploma di scuola media superiore e le laureate sono il **17,6%**. Il **53,1%** delle donne risulta occupata, il **16,1%** casalinga, il **21,3%** disoccupata o in cerca di prima occupazione. Quest'ultimo dato è decisamente più elevato rispetto all' 8,7% di non occupate tra le residenti che hanno partorito nello stesso anno, secondo i dati CedAP 2021. /CC